

Cappuccini e la missione di Rossa

La cura di Rossa nel conflitto tra fratisti e pretisti nel Moesano del XVIII secolo

Giorgio Tognola

Prima di entrare nel tema proposto è utile avere uno sguardo d'assieme. A questo scopo mi sembra adatto quanto troviamo nel secondo volume della «Storia dei Grigioni», nel capitolo dedicato alla storia delle Chiese nell'epoca moderna.

A fronte della considerevole carenza di preti qualificati esistente prima della metà del XVI secolo e della scarsa consistenza delle prebende a partire dagli Articoli di Ilanz¹ del 1526, gli ordini della riforma, e tra di loro particolarmente i cappuccini, ebbero un ruolo di prim'ordine nell'innovazione della cura pastorale. Dopo aver compiuto in Valtellina i primi passi, risalenti all'ultimo quarto del XVI secolo, la missione dei cappuccini si presentò per la prima volta nelle Tre Leghe con la ricattolicizzazione non coronata da successo della Prettigovia e della Bassa Engadina. A seguito delle tensioni che si presentarono in quelle regioni, tra il 1645 e il 1650 i protestanti tentarono, inutilmente, di ottenere l'espulsione di tutti i cappuccini. Tuttavia già negli anni Trenta e Quaranta del 1600, l'attività di questi ultimi si spostò dalla missione alla cura pastorale regolare nelle comunità cattoliche. Nel 1650 il 32% e nel 1700 il 39% degli uffici parrocchiali cattolici era occupato da cappuccini. Al di fuori della valle del Reno Anteriore, che poteva contare per lo più su un clero secolare locale, la percentuale dei monaci cappuccini era ancora più alta.

Nonostante la grande importanza che i cappuccini ebbero per l'assistenza spirituale nei Grigioni, essi non riuscirono a conseguire un ancoraggio istituzionale. Senza i conventi dei cappuccini, la regione rimase terra di missione posta al confine di più province dell'ordine; la più importante era quella di Brescia accanto a quella milanese (val Mesolcina), svizzera (valle del Reno di Coira) e tirolese (val Monastero). A partire dall'incorporazione di una gran parte dei missionari nell'amministrazione regolare della provincia conventuale di Brescia (1632/1645), la direzione dei patres

1 Con gli articoli di Ilanz del 1526 i comuni impongono il diritto di libera scelta del parroco e di stabilire la retribuzione da dare al medesimo. Essi puntavano a una limitazione dei diritti del vescovo. Vedi: *Storia dei Grigioni*, vol. II, *L'età moderna*, Bellinzona 2000, 218.

lontani creava continui difficoltà e motivi di tensione con il vescovo di Coira per quanto riguardava la sorveglianza da effettuare sul clero. Altrettanto frequenti si presentavano i conflitti con ecclesiastici secolari, che si vedevano derubati delle prebende da parte dei cappuccini. Da tutto ciò nacquero a livello locale lotte di fazione di vario tipo tra i cosiddetti fratiisti e pretisti. Presso il popolo dei fedeli cattolici, comunque, i cappuccini erano graditi; in genere venivano chiamati mediante intervento delle comunità presso il vescovo o il nunzio. Essendo mantenuti dall'esterno essi garantivano un'assistenza spirituale estremamente a basso costo. Con le prediche e l'insegnamento del catechismo, dando impulso ai sacramenti, favorendo e istituendo confraternite e processioni, essi operarono nel secondo quarto del XVII secolo come antesignani della riforma della cura pastorale e contribuirono così in misura determinante alla formazione di un'identità confessionale tra i fedeli cattolici grigioni.²

Veniamo ora al Moesano. Nel 1634 i notabili delle due valli, vista la mancanza di clero locale, si rivolsero alla Pontificia Congregazione di Propaganda Fide per richiedere l'invio di frati cappuccini. Roma inviò già nel 1635 i due primi frati, padre Mauro da Soresina e padre Arsenio da Lugano, che si stabilirono a Roveredo. Già dopo qualche mese i due ebbero degli screzi con il clero secolare locale per diritti di stola; per questo motivo nel mese di aprile del 1636 i due frati traslocarono a Soazza. In seguito i Mesolcinesi chiesero di avere altri cappuccini e furono subito esauditi: nel 1640 si istituì la prima missione in Calanca a Santa Maria, capoluogo della valle; nel 1658 la parrocchia di Santa Domenica, che comprendeva pure Augio, Rossa e Cauco, grazie anche all'intervento di Federico Borromeo, allora nunzio apostolico a Lucerna, ebbe i suoi due frati. Nel 1679 anche a Rossa furono assegnati due frati cappuccini.

Alla fine del Seicento, poiché nel frattempo molti rampolli di famiglie importanti del Moesano avevano abbracciato la carica ecclesiastica, grazie anche alla possibilità di seguire gratuitamente gli studi al Collegio elvetico di Milano, la situazione si capovolse: ci si trovò con parecchie parrocchie dirette da frati cappuccini e con sacerdoti secolari mesolcinesi e calanchini senza il beneficio di una parrocchia.

Tale situazione originò una lotta tra le comunità che sostenevano la presenza dei cappuccini e quelle che invece erano fautrici di una presenza del clero secolare. Tra pretisti e fratiisti le diatribe più accese si scatenaro-

2 Ulrich Pfister, *Chiese confessionali e pratica religiosa*, in: Storia dei Grigioni, vol. II, 230.

no nel primo decennio del Settecento. Mentre i pretisti accusavano i cappuccini di «rubare il pane ai preti secolari valligiani», i sostenitori dei frati non erano assolutamente d'accordo di rinunciare alla presenza dei missionari francescani per il loro impegno nei confronti della popolazione; con il loro voto di povertà i frati non costavano grandi sacrifici finanziari alle parrocchie delle due valli.

Lo scontro tra le due fazioni sfociò nell'autunno del 1703 in una vera e propria guerra. Al principio di ottobre di quell'anno i due partiti armati si scontrarono nei prati tra Roveredo e Grono, lungo la Calancasca, e in quell'occasione si deplorarono parecchi morti e feriti. Si cercò poi di rapacificare gli animi, ma ogni tentativo risultò infruttuoso.

Nel 1706 la lotta si riaccese drammaticamente. Sentiamo come Adriano Bertossa, nella sua «Storia della Calanca», descrive quell'anno «Francesco Carletti (uno dei capi dei pretisti) con una banda di oltre 150 armati mosse verso Santa Maria, proprio nel giorno dell'Assunta ... Colà giunti, il Giovanelli interruppe il vespro ed obbligò i due missionari ... ad abbandonare la parrocchia. I padri di Santa Maria partirono quel giorno stesso. Il 18 dello stesso mese il Giovanelli con i suoi seguaci andò a Santa Domenica e Rossa per fare altrettanto. ... in Santa Domenica mentre i missionari si disponevano a partire, il popolo si oppose energicamente; si lottò aspramente, lasciando morta una donna e feriti diversi. I missionari dovettero però partire.»

E si continuò anche nel 1707. E' ancora il Bertossa che scrive: (Francesco Giovanelli, medico di Nadro, capo dei pretisti) «... a Roveredo pose mano alle campane, chiamò il popolo a raccolta, levò quanti potevan portar armi ... ordinò che il giorno dopo tutti dovessero portarsi a Castaneda ... La mattina del 14 marzo la schiera pretista ... mosse verso Santa Maria ... ma ... venne assalita da tali fucilate e sassate, che fu costretta a tornare indietro con perdita di alcuni uomini e con diversi feriti.»

E così tra scontri armati, riunioni burrascose delle autorità delle due valli, interventi alla dieta della Lega Grigia, decreti delle Tre Leghe, tentativi di mediazione e altro ancora si giunse al 1714, anno in cui si stabilì un arbitro per rimettere pace tra le due fazioni.

Uno dei villaggi in cui si visse il conflitto in modo quasi drammatico e per certi aspetti anche tragicomico fu Rossa. Dal 1714 al 1756 i cappuccini, che erano a Rossa dal 1679 e che avevano guidato la comunità nella costruzione dell'ospizio e della chiesa parrocchiale, sono sostituiti da preti secola-

ri e già tra il 1706 e il 1713 i cappuccini avevano dovuto abbandonare per alcuni periodi la parrocchia. I cappuccini ritorneranno a Rossa nel 1756.

Nell'Archivio dei cappuccini della Svizzera italiana di Lugano sono custoditi dei documenti che ci permettono di ricostruire la presenza francescana nella parrocchia di Rossa. Tra queste carte due sono particolarmente interessanti: il «Libro in cui si narrano e si registrano annualmente le spese ordinarie e straordinarie fatte, per mezzo de soi rapresentanti, da la cura ...», e 1756: «Compendiosa istoria della Cura di Rossa, Terra nella Valle Calanca, confederata con le Eccelse 3 Leghe».



Abb. 1: La missione di Rossa, vedi: Chorographica Descriptio Provinciarum et Conventuum FF. Min. S. Francisci Capucinatorum, Mediolani 1712 (PALBibliothek)

Ricorriamo a questi per seguire alcuni momenti della presenza dei missionari francescani nella la comunità dell'ultimo villaggio della Calanca, che doveva contare all'inizio del XVIII secolo circa 500 persone. Iniziamo con il libro delle spese. Siamo nel 1756 e padre Ignazio da Binasco scrive:



Abb. 2: Rossa: la chiesa parrocchiale San Bernardo e la capella San Carlo in Sabbione (PALPhotothek)

Nell'anno del Signore 1756. Doppo varij avvenimenti (Deo dante) ritornarono per ordine di S. eccel.za Monsig.r Giannottavio Buffalini Nunzio Apostolico di Lucerna, per la terza volta allo spirituale regolamento di codesti Popoli di Rossa, privi di legitimo Pastore li P.P.ri Miss.ri Cappuccini; per tale effetto io F. Ignazio da Binasco Miss.o Cap.no destinato fui da miei superiori portarmi da S.a Maria, ove per sei anni e mezzo mi dimorai, in Rossa per assumere l'ingiontomi Apostolico Ministero, In virtù adunque di S.ta ubbidienza mi portai il giorno 22 di maggio dell'Anno soprad.o al spirituale governo di quest'Anime, e ritrovato l'ospizio spogliato di tutto³, dalla Magnifica Cura si diede subito principio a ristaurarlo, ed a fornirlo del più bisognevole. Non mancò però il Demonio d'intorbire in mille modi e maniere la contentezza di codesto Popolo, ma intrepido, e costante in ogni evento, doppo replicate istanze, ottenne ancora da S. A. Re.ma monsigno.r Vescovo di Coira, il P. Ascanio da Varese, che giunse il giorno 28 di Agosto dell'anno soprad.o Ma perché continuò à perturbare l'altrui quiete, costretta fù la comunità di

³ A pagina 3 del libro delle spese si legge: 1679 Li 31 Maggio È stata cominciata La Fabrica del Hospitio di Rossa (...). Nel 1679 Rossa si era costituita parrocchia autonoma, staccandosi da quella di Santa Domenica. Il cappuccino, padre Lodovico da Pescarena, mandato lassù quale primo parroco, darà inizio già in quell'anno alla costruzione dell'ospizio. Tre anni dopo, nel 1682, si edificherà la chiesa parrocchiale di San Bernardo.

Rossa d'esperre a Roma presso la S.a congregazione di Propaganda Fede con replicate istanze le sue ragioni, le quali intese, da quel sagra Tribunale si decretò, che le cose rimanghino nello stesso stato in cui ritrovansi, e non s'innovi niente, fintanto che dalla S.a Congreg.e altrimenti n'avrà disposto; ed in cotal guisa cessarono le turbolenze, ed il Demonio ne suoi attentati confuso rimase Provedutosi pertanto dalla Magnif.a Cura, e da PP.ri Miss.ri L'osp.o del più bisognevole si procurò di ristaurare ancor la Chiesa⁴, onde nell'anno seguente 1757, in occasione di visita di Monsig.r Vescovo⁵, che poi per certi seguiti sconcerti, venne inv. a Dominica e non Rossa, con eccedenti spese cagionate alla chiesa, ed al Popolo preparato e disposto à riceverlo, si fece da Maestri ricovere tutto il coperto della Chiesa e levar via dè stili cidij, che cagionarono un gran danno al coro, all'Altare di S. Antonio, ed alla Sacristia, ed altre riparazioni del cimitero, e del Campanile.

E veniamo all'altro documento: «1756: Compendiosa istoria della Cura di Rossa, Terra nella Valle Calanca, confederata con le Eccelse 3 Leghe».

Il manoscritto consta di 46 pagine suddivise dall'autore in due libri. Il primo, di 26 pagine, comprende 7 capitoli, e partendo dalla visita del 1583 nel Moesano da parte di Carlo Borromeo, si sofferma sugli anni burrascosi di inizio XVIII secolo, per arrivare al 1756-1765, gli anni che vedranno il ritorno dei cappuccini nella parrocchia. Il secondo libro di 20 pagine, suddiviso in 5 capitoli, abbraccia il periodo che va dal 1765 al 1854. Non sappiamo chi siano gli autori del manoscritto; dalla grafia ne risultano due: uno per il primo, un altro per il secondo libro.

L'autore della prima parte prega il lettore di «non sij curioso di sapere, chi io mi sia, perche non ti giova, ne mai lo saprai». Da quanto aggiunge in questa prima pagina non sembrerebbe essere un religioso, poiché afferma che «con tanta famiglia alle spalle, non hò tanto di capitale che basti per mantenermi con quel decoro, che bramo»; ma la famiglia potrebbe essere quella dei fratelli cappuccini e a sostegno di questa ipotesi si aggiunge poi la conoscenza dettagliata dei documenti che le istituzioni religiose e civili ebbero a redigere in quegli anni, una competenza linguistica notevole, una grafia pulita e regolare dell'autore e non da ultimo l'aver

4 A pagina 6 del libro delle spese: *1682 Li 11 Maggio Si è cominciata la Fabrica della Chiesa di S. Bernardo (...)*.

5 La mancata visita della cura di Rossa da parte del vescovo di Coira, monsignor Federspiel, è descritta nella «*Compendiosa istoria della cura di Rossa ...*»; anche questo manoscritto è custodito nell'archivio dei cappuccini di Lugano; Archivio Regionale dei Cappuccini della Svizzera Italiana Lugano (= ASILugano).

scovalo il manoscritto tra le carte conservate nell'Archivio dei cappuccini di Lugano.

Abbiamo visto nella citazione dal libro delle spese del 1756 Padre Ignazio da Binasco sottolineare come «non mancò il Demonio d'intorbidire in mille modi e maniere la contentezza di codesto Popolo».

Il 23 agosto del 1756 le autorità delle Tre Leghe avevano ribadito anche per Rossa il diritto di eleggere loro stessi il parroco, un sacerdote secolare patrizio, se questo fosse a disposizione, ma non essendoci, ecco il popolo di Rossa che:

... già da più anni sospirava la Miss.e de Capuccini ... Onde spinti dalla brama di vedere rifiorita in essi quella piettà, che era moribonda per non dir morta, si portarono da M.r di Federspil Ves. di Coira, supplicandolo per carità a concederli almeno per poco tempo un Capucc. Missio. alla Cura delle loro anime, esponendoli i bisogni urgentissime questi perche Zelantiss.o della gloria di Dio, si accontentò, e gli diede in scritto il permesso, diretto al Sig.r Vic.o Forraneo: Timorosi i Deputati del Popolo di qualche intoppo si portarono a piedi di M.r Buffalini Nunz. di Lucerna ed esposto il tutto, quegli scrisse tosto nel 5. Maggio 1756. al P. Vicep.o⁶ una lettera obligantiss.a, e presante, acciò provvedesse la Cura di Rossa di due PP. Miss. Capuccini, senza obligarlo, a passare ad altri officij; avistato di ciò il P. Prote. Gio. Ant.o da Bulcigo Pref.o delle Missioni spedì l'ubidienza al P. Ignazio M.a da Mil.o, già Missionario in S.a M.a di Calanca e al P. Ascanio da Varese, che si ritrovava in Provincia, sortito da poco tempo dalla Missione di Lostallo.

Ritornati a Rossa i cappuccini, le tribolazioni continuarono. «Il campo di battaglia» si aprì di nuovo «per la gelosia de malevoli ... che la Missione, metesse piede stabile in Rossa». Il vescovo di Coira per mezzo del vicario foraneo ordinava con decreto del 9 marzo 1757 di licenziare i padri missionari.

Acceso allora il Popolo di straordinario furore (sebbene da PP. Miss. s'inculcasse e dal Altare, e dal Pulpito con tutto calore, l'esata giustiss.a obediencia al loro Supremo Pastore, rissolutiss. di absentarsi anche di notte tempo, se nel prefissato termine da M.r Ves. non passavano ad altra elezione) Mà indarno perche tumultuando alla popolare ne dicevano d'ogni sorte.

6 Il padre cappuccino parroco di Soazza era pure padre viceprefetto dei cappuccini della Mesolcina e della Calanca.

Fissata certa Donna sul pensiero della minacciata partenza de Missij, sorti di Casa doppo mezza notte, ed accompagnata da altre due donne, cò lumi alla mano, si portarono sul Cimiterio vicino al Ospizio, e dando l'Impazzita in molti schiamazzi e grida, svegliò il popolo, ed accorse a clamori, ideandosi, che la causa di ciò fosse la fuga de Missionarij, onde Chi prese la strada per rattenerli e ricondurli, Chi tratteneva l'impazzita per accertarsi del vero. Fra tanto prevalse la voce più comune della fuga supposta de Missij; e subito dare le Campanne a martello, prese le armi andarono per ragiongere li Missionari fuor della Valle. Mà che, stando i Religiosi nel loro Ospizio à riposo, ne sapendo distinguere la causa di tale tumulto, che li svegliò, loro riuscì poco dopo d'intendere il delirio della donna impazita. Sicchè sortiti dal Ospizio, procurarono ogni rimedio alla meschina, e rassodato il tumulto fecero richiamare li già inviati per la strada, quale ebbero a dire, sebben con imprudenza, che se tal avviso non gli arrivava, sarebbe seguito un eccesso qual era: Giachè ci hanno rubati i Frati, andiamo a discacciar anche i Preti, e così allora niuno avrà più da comandarci.

Contro chi «asseriva, essere la Cura di Rossa un diritto del Clero secolare, essendo i Frati fatti per abitare ne lor Conventi, senza stare sulle Cure a mangiare il pane de Preti», il popolo di Rossa si organizzò e stabilì che niuno potesse interferire nella loro ferma volontà di tenersi i due missionari quali loro curatori. Nel frattempo il vescovo di Coira inviava alle cure della Calanca l'annuncio che avrebbe visitato la «sola Chiesa di S.a Maria di Calanca» obbligando «di là trasferirsi le genti per i loro bisogni».

I Rossesi si opposero a tale obbligo asserendo che «il popolo di Rossa ... piu di 24 anni erano privi di visita episcopale, e le anime passavano 100 da cresimarsi». Il vescovo, vista la supplica, ordinò la «visita personale ad ogni cura», ma

Entrò in Valle M.r Ves. ed arrivato già à due Cure, distante di Rossa, fece intendere a Rosesi, d'essere molto mal sodisfatto, per varie parole offensive al suo decoro, da essi dette, onde se i Deputtati, non andavano a chiedergli perdono in nome di tutti, con animo di obedire a suoi decreti, esso non sarebbe venuto in Rossa; D'unanime consenso del Popolo fugli da Deputati in persona risposto, che dovesse pure portarsi in Rossa, e conosciuto giusto il suo lamento, fosse contro al Pubblico, ò al Privato, ne avrebbe auto la bramata sodisfazione, ed anco la bramata obediencia a suoi Decreti, purchè non contrarij al loro Jus padronato⁷,

7 In base agli articoli di Ilanz del 1526 i comuni rivendicarono il diritto di scegliere il parroco e di stabilire la retribuzione da dare al medesimo. Vedi: Pfister, *Chiese confessionali e pratica religiosa*, in: *Storia dei Grigioni*, vol. II, 212-213.

concessogli da Dio, e da ogni altra legge liberamente. Mà di grazia, non li privasse di sua Pastorale visita, tanto desiderata, ne a gettare in vano tanta spesa fatta per tal occasione, in cui piccati d'impegno i Rosesi volevano (per smentire i Malevoli) trattarlo a tutto fiore di stima.

Nulla di questo accordò M.r Ves., onde adirato il Popolo, spedigli giuridica protesta delle spese fatte, ed impedirono giuridicam.e a PP. Misio. di portarsi al ossequio del loro Pastore, perche ofesi, si vede tutto in scritto 23. Giug. 1757; Indi fatta istanza a PP.ri di celebrare la S. Messa, già che era unito il Popolo, fù eseguito; Mà che, nel atto stesso della Messa, ariva una Guardia la quale con furore avisa il Popolo, che in poca distanza, venivano Preti, con Servitori del Vescovo; verso di Rossa, forse per far visita, Onde gridando altri al arma, al arma, sortirono tutti dalla Chiesa, restando soli i PP. al Altare cò Servienti sbalorditi, non sapendone la cagione: Al vedersi poi chiusi con schiamazzo soli in Chiesa, a discrez.e del Popolo Vedi, ò Lettor cortese quanto sia gioconda la vitta del Mondo e quale sarà il fine della tragedia se è si strana sul suo principio.

Armati adonq.e e Uomini, e Donne, perche timorosi, che venissero li Inviati episcopali a levare per forza li Missionarij, si portarono con Tamburo battente, al Confini della Cura, con animo spiritoso, e pronto a far fronte a qualunq. gli venisse fatta violenza: Al vedere da longi un tal tumulto dalli Inviati episcopali si ritirarono con prudenza, e persuasero al Prelato, che d'ordine suo la Visita si sarebbe fatta in altro tempo più opportuno, a quietato il furore del Popolo.

Due settimane dopo la mancata visita del vescovo toccò al parroco di Cauco, canonico Contini, di prendere contatto con i cappuccini e il popolo di Rossa. Il prelado comunicò che Rossa avrebbe potuto «godere quietam.e la Missione de Capucc.». fino all'anno successivo.

Tra il 1758 e il 1761 ci fu una certa calma tra i Rossesi da una parte e la curia vescovile dall'altra. In quel lasso di tempo alle lettere inviate da Rossa seguiranno decreti e ingiunzioni da Roma, da Lucerna, ove risiedeva il nunzio apostolico, da Coira.

Il 15 settembre del 1761 da Roma giungeva un ennesimo decreto che imponeva ai Rossesi di accettare quello del 1714, che attribuiva la cura al clero secolare. Toccò al Viceprefetto della Missione dei cappuccini, che risiedeva a Soazza, inviare ai due cappuccini l'ingiunzione di lasciare la cura

mà il colpo andò fallito poiche le Guardie Rosesi, sempre vigilanti (già

instructe da Chi per la contentezza non potè tacere nela speranza d'occuparne nella Cura il posto) si presentarono a sudetti espressi, e chiesero conto della loro venuta colà e vedendo che le risposte erano ambigue, e sospette di slancio le obligarono a consegnare tutto quanto avevano in dosso è armi o Carte ò Lettera sotto pena della loro vitta (Si che praticavasi con ogni altro foresto, ancorche mendico, se arivava in Rossa); E quindi rinchiusi li due Messagieri nel Corpo di Guardia, ò sia Osteria ed ottenuto il decreto, lettere, furono bèn custoditi in quella notte, che fù per essi assai dolorosa ed intimatagli ben per tempo alla mattina la partenza, ebbero a dire, che per tutto l'oro del Mondo, mai in avvenire avrebbero eseguiti simili comandi.

Visto che il decreto vescovile non era giunto nelle mani dei cappuccini di Rossa il delegato vescovile

si portò nella Valle per intimare personalm.e al Popolo il decreto; Mà perche questi vigilantij di Sentinella, al sapere che un Prete, scortato da un Boffante, che si avvicinava, gli andarono incontro, e con popolari minaccie, e schiamazzi l'obligarono a mettere in salvo la vitta, ben lontano.

Al sacerdote riuscì però di lasciare la lettera che ingiungeva al popolo di Rossa di uniformarsi agli ordini del vescovo. I due cappuccini, allora

Per sortire da tanti guai ..., massime vedendosi tacciati da molti per Refratarij, e disobedienti, non eseguendo l'emanato Decreto, di cui però mai gliene fù fatta intimazione alcuna, scrissero con ogni secretezza al P. Ple., supplicandolo di suo consiglio in si strane vicende, Anzi se da Roma avesse qualche legittimo comando, dovesse pure farlo penetrare, ma cautam.e perche v'era troppa gelosia nel Popolo, che sarebbe stato un favore per essi singulariss.o; Di fatti il P. Prole. mandò la lettera ubi-denziale per mezzo di persona secreta, con meraviglioso stratagemma di pesca⁸ (Così diretto da altro P. Mis.o della Valle, che aveva la commissione d'indirizzarla). Questa arrivò felicem.e alle mani d'uno di essi PP., e conteneva in termini più vivi, e la necessità di obedire per li altri comandi di Roma, e la sospensione a Divinis in caso Mà ecco, che nel atto della consegna, fù osservata da persona qualificata, e la circonspezione del Religioso, che si ritirò per leggere la lett.a, e la precipitosa fuga del Messaggero, che poco doppo ripartì a dirottiss.a pioggia; S'ingelosì del fatto, e fatta parola con altri del Popolo (giusta l'ordine stabilito) ecco in susurro la gente a far vigilante sentinella al Ospizio, finche a mezza notte, arrivati i Deputtati allora absentij, gli obligarono a sincerarsi del sospetto.

8 Un messaggero travestito da pescatore.

Infatti, sebbene l'ora era incomoda si recano al Ospizio 3. Armati del Popolo, con altri 3. Forestieri per scorta, chieggono, ed ottengono con difficoltà da Misij l'ingresso inaspettato, Indi con franchezza adimandano le lettere consegnategli dal Pescatore: Sorpresi i PP. a tale dimanda, mà poi incorragiti, fingono balordagine una tale inchiesta, e per meglio riuscirne li conducono da un luogo al altro del Ospizio, e gli mostrano ogni cosa, ogni mobile di Casa ben ordinata, e disposto come pr.a a suo luogo, e di più la farina ed il Livieto già disposto per fare il pane la mattina stessa, Sicche con bel modo disingannati dal sospetto, partirono contenti, e cessò ogni tumulto, con rimprovero anche a chi lò avea suscitato.

Avanti il giorno li PP. Missij. preso al collo il loro Crocifisso per scorta in tante angoscie, e le loro Prediche a fianchi, quietam.e partirono dal Ospizio, e li riuscì di portarsi, fino alla Cura di Augio, con segretezza Mà che, capitata in strada certa Persona di Rossa, la quale nel vedere ambi li Misij. in ora sì stravagante, fuor della Cura in viaggio, s'ingelosì, e disse: Voi ve ne fugite. Risposero i Misij. attendete a fatti vostri e questa fatta più ardità, pose le mani alle corde di essi, e gridò con tal voce, che svegliava altra persona accorse, e veduto, e inteso il fatto si portò subito ad avisarne il Popolo di Rossa, frattanto li Misij. sbrigatisi a gran stento, proseguirono il loro viaggio: Sù tale avviso, ecco à schiamazzare la gente, è risvegliare chi dormiva, altri a dar Campanne a martello, Altri a prender armi, ed inseguire i PP. Fugitivi, onde in poco tempo (benche i PP. già fossero ai confini di S.a Domenica, furono arivati ed arestati, da ben numeroso Popolo, venuto per fino da monti a precipizio, perdendo anche i panni mal adossati per la fretta: Qui gionti non si può esprimere le dolianze, i lamenti, le suppliche, i femminili sospiri che si faceano a PP. fugitivi dal Popolo, affine d'impedirli la partenza; Mà tutto inutile: Poiche i PP. palesarono allora l'altro rigoroso comando e l'obbligo loro severiss.o di eseguire l'ubidenziale precetto: Piangente allora il Popolo s'inginocchiò, e più co' sospiri, e lagrime che colle parole dissero così: Ah per le viscere di G.Ch.o, Cari PPri; non abbandonate l'anima nostra: Inteneriti allora li poveri Misij., suplicarono di compatimento, perche li ordini pressantiss. del Sup.e non amettevano altro in contrario: Allora il Popolo rivolgendo le suppliche in furore da Disperati, dissero: Orbene ò ritornare in Rossa, con le bone, ò esservi portati per forza, e subito, assaliti i PP. alla Vitta, alle Corde, al Abito, alla mano, già stavano rissoluti, levarli di peso, e ricondurli al Ospizio: Piano, Piano, è troppo viva questa violenza: dissero i PP.; ne vogliamo mai permetterla; almeno si chiami un Nottaro, e si faccia l'atto giuridico, acciò possiamo dar conto, a chi si deve del nostro operato, Così segui; Si chiamò da S.a Domenica il Sig.r Gasparoli, vidde il caso, e fatto l'autentico scritto, e allora tutti restitui-

rono a Rossa, è convocato al luogo solito il Popolo stabili di spedire al P. Ple. il successo autentico, lamentandosi caldam.e del perche abbia dati tali ordini, si dannosi al anime loro, facendolo avisato, che se ne avesse mandati altri consimili, avrebbe auto il Mesagiere un colpo mortale per sua mercede e che avisasse pure di ciò anche quelli i quali a Lui comandavano, che n'erano contenti; e si sà di certo che un tale riscontro capitò nelle mani del Pappa; e ne fece li alti stupori Nel tempo stesso che fù 16. Giug.o 1762: i Miss. inviarono al P. Ple. la loro condotta e successo, dimandane il suo oracolo, pronti sempre ad ulteriori comandi, e fugli risposto, Che in avanti non avrebbe più azzardata le loro sacre persone a si popolari tumulti, contentiss.o del'eseguita ubidienza.

«Per oviare al gran fuoco, che s'accendeva ogni giorno con gran pericolo della Mitra di Coira, e fors'anche della fede catt.a in Valle, che troppo vacila» dal mese di luglio del 1762 s'interposero quali mediatori l'abate di Disentis e il Landrichter della Lega Grigia⁹.

Sembrava che i dissidi si acquietassero ma, venuta a mancare la mediazione dell'abate di Disentis, nel frattempo deceduto, il padre provinciale milanese, su ordine del padre generale dei cappuccini, ingiunse di «lasciare andare i Missij al loro convento», quale risposta il popolo di Rossa obbligò

i poveri Misij. per 18 mesi a nova prigionia, in un paese, che a prima vista di chiunq. si sia, mette orrore, e spavento, non avendo ne pure il frutto si usuale quale è quello della Castagna, per essere tanto selvaggio.

Il conflitto, rimasto irrisolto, si protrasse ancora fino al 1765. Il 26 settembre del 1765 giungeva da Roma un decreto in cui:

Accorda Monsig.r Vescovo che la Misione de PP. Cap.ni resti provvisoriamente in Rossa fintanto, che Soggetti nativi (ad esclusione de forestieri) in quella intiera valle Mesocco, e Calanca si ritrovino, quali capaci siano di subbentrare alla Cura», «Vuole però l'Altezza Sua ... che li Missionarij presentemente esistenti evacuino quanto prima quella Cura, e ne venghino in vece loro due altri a disgrezione dei rispetivi Superiori.

Così che

Avendo il R.P. Ascanio da Varese chiesta a Superiori la Sua Dimissione per farsi curare in Provincia da alcune sue corporali indisposizioni, ed alli 27 novembre 1765 se né partito dalla Missione di Rossa con univer-

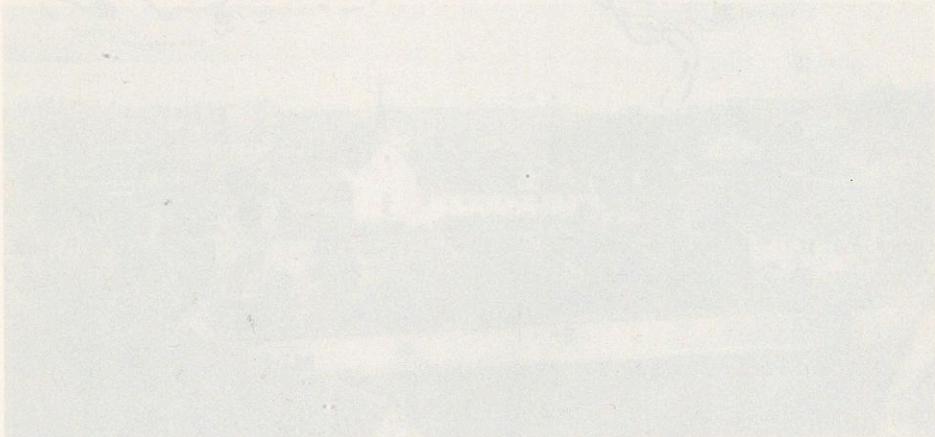
⁹ Il capo della Lega Grigia scelto a turno tra abate, comune di Disentis, signori di Rhäzüns e Ilanz.

sale rinascimento, e dolore di questo Popolo per essere stato un Missionario zelante, infaticabile, ed al Sommo Caritatevole verso i poveri, e principalmente verso gli infermi».

Ai

«PP. Ignazio Mra da Milano, e Sigismondo da Cremona Subentrarono Misionarij in Rossa Li 5 Novembre 1768 Li PP. Angelo Mra da Como, e Benedetto da Milano coll'approvazione della Sagra Congreg.e di Monsig.r Vescovo di Coira, e di Monsig.r Nonzio di Lucerna ... Questi nuovi Missionarij incontrarono appresso il Popolo il Comune aggradimento, e Lontani d'ogni parzialità, divisione, interesse, e maneggio Politico ... Stabilirono nel Popolo la S.ta Pace, e le tante dispendiose Contese, e Longhe Disparità ebbero fine.

E i padri cappuccini rimasero a Rossa fino al 1923!¹⁰



¹⁰ Ultimo frate cappuccino dal 1916 al 1923 fu padre Tobia della provincia romana. Tra i padri cappuccini, parroci di Rossa, segnaliamo anche tra il 1800 e il 1804, padre Eugenio da Rumi-liaco, che sarà poi padre generale.